

Rotte energetiche. Il progetto Tap, la pipeline che attraversa la Grecia e finisce in Puglia, preferito al Nabucco

In Italia il gasdotto del Caspio

Obiettivo: portare dall'Azerbaijan 16 miliardi di mc aggiuntivi in Europa

La mappa dei gasdotti



Sissi Bellomo

L'annuncio sarebbe dovuto arrivare venerdì da Baku, capitale dell'Azerbaijan. Ma la compagnia austriaca **OMV** ha bruciato tutti sul tempo: con un comunicato stampato ha fatto sapere che il progetto Nabucco West «non è stato selezionato» per il trasporto in Europa del gas di Shah Deniz 2. Affermazione che implica che la scelta è caduta sulla Trans Adriatic Pipeline (TAP), condotta che punta a raggiungere le coste pugliesi, dopo aver attraversato Grecia e Albania. Un bel colpo per l'Italia, che aspira a diventare hub del gas e che con i Governi Monti e Letta si è impegnata a fondo per sostenere questa rotta di trasporto.

I vincitori non confermano nulla: neppure lo fa il consorzio a guida **Bp** che sta sviluppando il gasdotto aereo, con l'obiettivo di portare in Europa 16 miliardi di metri cubi di gas in più all'anno (di cui 6 in Turchia). Dietro i no comment trepla tuttavia l'irritazione per la

mossa di **OMV**, prima agenzia di Nabucco, che non si è accontentata di far trapelare un'indiscrezione, ma ha diffuso in via ufficiale la notizia prima ancora che questa fosse comunicata ai Governi interessati: il consorzio di Shah Deniz, di cui fanno parte anche l'azeri **Socar**, la norvegese **Statoff** e la francese **Total**, si apprestava a farlo tra ieri e oggi. Tant'è che le prime conferme sulla vittoria di TAP sono arrivate da Atene, dove si trovavano il vicepresidente di **Bp** **Al Coak** e il presidente di **Socar** **Abdoulhayef Rovnan**.

La soffiata degli austriaci non ha soltanto rovinato una cerimonia, ma ha portato scompiglio nelle stra-

tegie di Baku e dei suoi partner, che avevano ventilato la possibilità che entrambe le pipeline potessero un giorno vedere la luce, sia pure in momenti diversi, in virtù delle prospettive sempre più ottimiste sulla produzione azera. L'Agenzia internazionale per l'energia stima plausibile lo sviluppo di forniture per altri 16 mme l'anno entro il 2019.

Il Nabucco-progetto accarezzato per oltre dieci anni da Bruxelles come l'arca che ci avrebbe tratti in salvo dallo strapotere della Russia e dei fornitori nordafricani - adesso è morto e sepolto. Lo sgomento degli austriaci non sarà dimenticato facilmente, specie dagli azeri. E comunque a sgombrare il campo dagli equivochi è intervenuto il ceo di **OMV** **Gerhard Reiss**: «Il progetto Nabucco è finito», ha chiarito. Quanto ai motivi della sconfitta, **Reiss** riferisce che gli sia stato detto che il mercato garantisce prezzi di vendita più alti per il gas in Grecia e in Italia, piuttosto che nell'Europa centrale. «Giudicate voi se questa

sia una foglia di fico per nascondere una decisione politica».

In realtà è quasi certo che Tap offre davvero un maggiore ritorno economico (criterio che del resto il consorzio di Shah Deniz considera «prioritario»). Ciò dipende tuttavia non tanto dal prezzo finale di vendita - poco rilevante, perché si uniformerà a quelli del resto d'Europa se l'hub si farà davvero - quanto dalle tariffe più competitive per il trasporto del gas. Inoltre Tap, a differenza di Nabucco, è stata in grado di allineare un gran numero di potenziali clienti: le richieste sarebbero state più che doppie rispetto alla capacità, mentre le prenotazioni raccolte dai rivali, secondo fonti vicine ai dossier, faticano a riempire due terzi del tubo.

All'origine del vantaggio di Tap nella campagna di marketing c'è probabilmente anche la diversa composizione dell'azionariato dei due soci, la svizzera **Axpo** (42%) e la tedesca **E.ON** (5%), sono essi stessi grandi acquirenti di

gas. Il terzo socio, **Statoff** (4,9%), non solo distribuisce gas in tutta Europa, ma è anche azionista del consorzio di Shah Deniz. Poiché c'è già un accordo in base al quale il 50% del Corridoio Sud passerà **Bp**, **Socar** e **Total**, produttori di gas azero finiranno per controllare il 75% della TAP. Un altro punto a favore.

Infine ci sarebbe una superiorità sotto il profilo tecnico: solo Tap avrebbe completato il cosiddetto **Front end engineering**. Restano, è vero, da risolvere altri problemi, tutt'altro che irrilevanti: in Puglia mancano tuttora le autorizzazioni per lo sbocco a terra del gasdotto. Inoltre, ci sono dubbi sulla possibilità di trasportare il gas lungo la Penisola, verso i mercati europei, perché il progetto della **Dorsale Adriatica** - che consentirebbe di aumentare i flussi da sud a nord - si è arenato. Ma evidentemente gli ostacoli sono stati ritenuti superabili.